

volta ho avuto occasione di dimostrare: eppoi, anche se la cosa fosse possibile, perchè suggerire un giro tanto vizioso ed innaturale, mentre il mezzo di controllo più ovvio e più facile è quello di vedere se è stata commessa, o no, un' infrazione alle leggi del sillogismo condizionale stesso? — Un'altra osservazione. Perchè mai ammettere, sia pure con tutte le riserve e limitazioni possibili, che esistono casi in cui è lecito concludere dalla negazione della condizione alla negazione del condizionato e dall'affermazione del condizionato all'affermazione della condizione (p. 144-145), laddove si sa che, *vi formae*, ciò non è mai possibile?

Dobbiamo però osservare che queste sono imperfezioni che nulla tolgono al valore complessivo dell'opera, e che con tutta facilità si potranno fare scomparire in una nuova edizione, che all' A. auguriamo non lontana.

Dott. G. CEVOLANI.

P. VALLET. *Praelectiones philosophicae ad mentem S. Thomae Aquinatis*. Nona editio studiosae recognita. Parigi, Roger et Chernoviz, 1909. Due vol. in-16, pag. 416-415.

L'autore, un Sulpiziano, è favorevolmente noto fra gli Scolastici recenti per molti pregevoli lavori. Questo stesso manuale, di cui compare ora la nona edizione, è, dal 1878 in poi, testo in molti seminari di Francia. È un trattato completo di filosofia Scolastica, compresa l'Etica, che, senza presentar forse nulla di straordinario, si raccomanda per la chiarezza e la facilità.

Una cosa che forse è difficile comprendere è l'ordine dei trattati, almeno nella prima parte. Io comprendo benissimo che si possa discutere se cominciare dalla Logica o dalla Psicologia, od anche dalla Cosmologia; ma perchè cominciare colla Criteriologia? Essa è lo studio riflesso della certezza e del valore delle nostre cognizioni, e suppone quindi lo studio psicologico, od almeno logico degli atti nostri conoscitivi. E neppure mi sembra esatto farne una prima parte della Logica, in quanto dirige la ragione « ad veritatem ignotam inveniendam », mentre poi una seconda parte, la Dialettica, la dirige « ad veritatem demonstrandam », ed una terza, la Metodologia, la dirige « ad tenendum methodum, qua veritas tutius et facilius invenitur aut demonstratur » (pag. 16). La Criteriologia non dirige, questo è compito della Dialettica e della Metodologia; essa, come del resto appare nella trattazione dell'autore, tende a dimostrare il valore dei diversi criteri di verità. È però da notarsi che l'ordine del testo si può senza danno della scuola invertire.

Monza (Milano).

Sac. GIACINTO TREDICI